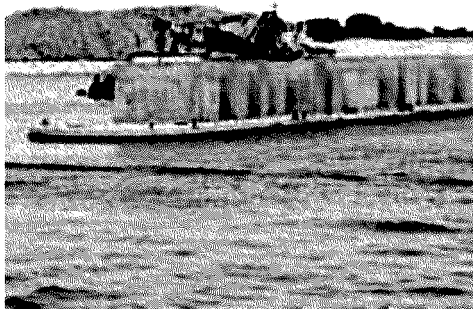


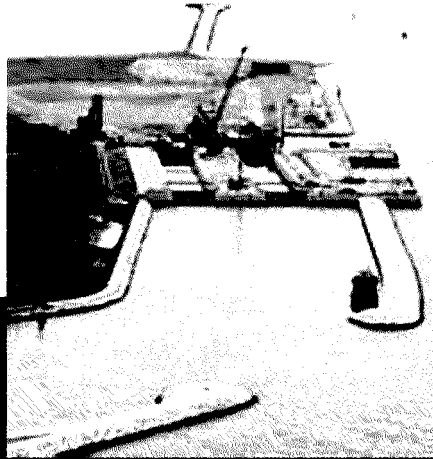
Le dighe mobili Visita al Lido dei giovani di Confindustria Veneto: «Un'opera che rimarrà nella storia»

Mose, 4 milioni di prove alle cerniere

Tremila operai nei cantieri, cominciano i lavori per costruire i cassoni



L'isola e la spianata
Il cantiere al Lido dove è stata realizzata l'isola perché la bocca di porto è troppo grande



Dighe e gru
A sinistra i lavori fotografati alla bocca di Chioggia



VENEZIA — Quasi quattro milioni di prove. Tre milioni e ottocentomila, per la precisione, da eseguire in circa quattro mesi presso la ditta Fip di Selvazzano Dentro: trazione, compressione, prove meccaniche e funzionali. A tanto sarà sottoposto il prototipo della «cerniera» del Mose — un «bestione» di quattro metri per quattro — per verificare il suo funzionamento.

Milioni e milioni di movimenti per simulare le sollecitazioni che subirà sotto acqua l'elemento metallico che collegherà i cassoni alloggiati sul fondo e le paratoie del sistema di dighe mobili alle bocche di porto, oltre ad avere al suo interno il meccanismo di trasmissione dell'aria compressa che

svuota di acqua ciascuna diga, facendola rialzare per proteggere la laguna dalle acque alte. Il «cuore» del sistema, insomma, la cui sperimentazione sarà decisiva per poi partire entro il 2010 con la produzione industriale delle 156 cerniere (due per ognuna delle 78 paratoie). Dopo la «spinta» europea, con l'archiviazione della procedura di infrazione e il finanziamento di 1,5 miliardi di euro da parte della Bei, i cantieri del Mose procedono a spron battuto.

L'occasione per la visita in mare è un tour organizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Veneto: una quarantina di trentenni interessati ad uno dei principale cantieri ita-

liani. «E un'opera che sicuramente rimarrà nella storia e a noi interessa soprattutto per il ruolo fondamentale della ricerca e dell'innovazione», dice la presidente Marta Acco dopo aver ascoltato l'ingegner Valerio Volpe del Magistrato alle Acque elencare i numeri: 4,272 miliardi di euro di costi (cifra che però sarà aggiornata di almeno altri 400 milioni per il ritardo di un paio d'anni e l'aumento dei prezzi delle materie prime), 2014 come termine per la fine dei lavori, tremila occupati e 100 imbarcazioni in cantiere. Sul lato destro dell'isola nuova, che ospiterà anche il centro di gestione del Mose, sono allineati 15 piccoli cassoni, che creeranno la «spalla» per le paratoie verso San Nicolò. Sul lato sono scritte data e posizione. Alle loro spalle un battipali spara giù nel fondale a colpi secchi un palo di oltre ven-



ti metri che, come da tradizione veneziana, serve per consolidare il terreno.

Per ora nei tre cantieri della bocca di Lido-San Nicolò, isola nuova e Treporti — l'unico vincolato alla chiusura alle 19 vista la vicinanza delle case — sventano cumuli di sabbia e una decina di gru al lavoro, ma poi toccherà ai progetti dello luaV rendere più «belle» le opere. «Per esempio a Treporti verrà creata una lunga camminata sul mare», ricorda l'architetto Flavia Faccioli. Poi toccherà ai cassoni «veri» e alle paratoie. I primi inizieranno ad essere costruiti a breve nel porto rifugio di Treporti e fra qualche mese sulla contestatissima piattaforma in mare di Malamocco. Quindi sarà la volta delle paratoie, larghe 20 metri e di lunghezze variabili dai 18,5 ai 29,5 metri.

Volpe spiega anche che per tre anni la manutenzione spetterà al Consorzio Venezia Nuova, poi andrà in gara, mentre «ancora non si sa chi sarà il soggetto istituzionale che gestirà il Mose». Tra i candidati ci sono il Magistrato alle Acque, ovviamente, ma anche la Regione Veneto e l'Autorità portuale.

Alberto Zorzi